

Carta Europea del Patrimonio Architettonico

Se sul piano delle elaborazioni teoriche sui problemi del restauro il nostro paese pare essere assai avanti rispetto al quadro europeo, anche se gli esiti di tali costruzioni teoriche non sempre appaiono adeguate ad una reale azione di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico, sotto il profilo della definizione di politiche di intervento che si traducano in concrete operazioni di rivitalizzazione del costruito di interesse storico e culturale il dibattito e la riflessione teorica a livello europeo sembrano essere assai più avanzate rispetto a quelle italiane, traducendosi in linee di intervento che conducono a quella concezione di "conservazione integrata" che ha informato fin dalla sua costituzione l'azione del Consorzio.

Si ritiene pertanto utile pubblicare un testo di fondamentale importanza, ma che è poco conosciuto: la "Carta europea del patrimonio architettonico" adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1975 e promulgata solennemente al Congresso sul patrimonio architettonico europeo di Amsterdam in occasione dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico, la cosiddetta "Carta di Amsterdam". Come i nostri lettori potranno constatare, si tratta di principi di fondamentale importanza, che dovrebbero ispirare l'azione di tutti coloro che a livello istituzionale hanno la responsabilità di conservare e rianimare il nostro patrimonio architettonico.

Il Comitato dei Ministri, considerando che scopo del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta tra i suoi membri, particolarmente al fine di salvaguardare e promuovere gli ideali ed i principi che sono loro patrimonio comune; considerando che gli Stati membri del Consiglio d'Europa, che hanno partecipato alla Convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954, si sono impegnati, in virtù dell'art. 1 di tale Convenzione, a prendere le misure adatte a salvaguardare la parte di loro competenza del patrimonio culturale comune dell'Europa e ad incoraggiarne lo sviluppo; riconoscendo che il patrimonio architettonico, espressione insostituibile della ricchezza e della diversità della cultura europea, è eredità comune di tutti i popoli e che la sua conservazione necessita, per conseguenza, dell'effettiva solidarietà degli Stati europei; considerando che la conservazione del patrimonio architettonico dipende largamente dalla sua integrazione nel quadro della vita dei cittadini e dal suo ruolo nella pianificazione urbanistica e territoriale; vista la Raccomandazione della Conferenza dei Ministri europei responsabili del patrimonio architettonico, svoltasi a Bruxelles nel 1959, e la Raccomandazione 589 (1970) dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, relative alla elaborazione di una Carta del patrimonio

architettonico; riafferma la sua volontà di promuovere una politica europea comune ed un'azione concertata per la protezione del patrimonio architettonico, basandosi sui principi della conservazione integrata;

raccomanda ai governi degli Stati membri di adottare le misure d'ordine legislativo, amministrativo, finanziario ed educativo necessarie all'avvio d'una politica di conservazione integrata del patrimonio architettonico e di sviluppare l'interesse del pubblico verso una tale politica, tenendo conto dei risultati raggiunti dalla campagna per l'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico, organizzata per il 1975 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa.

Adotta e proclama i principi della presente Carta preparata dal Comitato dei Monumenti e dei Siti del Consiglio d'Europa, qui appresso riportata:

1. Il patrimonio architettonico europeo non è formato solo dai monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi che costituiscono le nostre antiche città e i nostri tradizionali villaggi nel loro ambiente naturale o costruito.

Per molto tempo abbiamo protetto e restaurato solo i monumenti più insigni senza tener conto del loro ambiente.



Ora, essi possono perdere gran parte del loro carattere se questo ambiente viene alterato. Inoltre, gli insiemi, anche in assenza di edifici eccezionali, possono offrire una qualità ambientale che ne fa un'opera d'arte diversa ed articolata: sono questi insiemi che devono essere conservati come tali. Il patrimonio architettonico testimonia della presenza della storia e della sua importanza nella nostra vita.

2. L'incarnazione del passato nel patrimonio architettonico costituisce un ambiente che è indispensabile all'equilibrio ed alla completezza dell'uomo.

Gli uomini del nostro tempo, in presenza d'una civiltà che cambia volto ed i cui pericoli sono palesi quanto gli esiti, sentono d'istinto il valore di questo patrimonio. Essa è una parte essenziale della memoria degli uomini contemporanei e deve essere trasmessa alle generazioni future nella sua autentica ricchezza e nella sua diversità; operando al contrario, l'umanità sarebbe privata d'una parte della sua coscienza, della sua storia.

3. Il patrimonio architettonico è un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di insostituibile valore.

Ciascuna generazione fornisce una differente interpretazione del passato e ne trae nuove idee. Ogni diminuzione di questo capitale è tanto più un impoverimento in quanto la perdita di valore accumulata non può essere sostituita ugualmente neanche con creazioni di alta qualità. Inoltre, la necessità di risparmiare le risorse s'impone alla nostra società. Lontano dall'essere un lusso per la collettività, l'utilizzazione di questo patrimonio è una risorsa economica.

4. Le strutture degli insiemi storici favoriscono l'equilibrio armonioso della società.

Questi insiemi costituiscono, in effetti, l'ambiente peculiare per lo sviluppo di un largo arco di attività. Nel passato, essi hanno evitato, generalmente, la segregazione delle classi sociali. Essi possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e la più larga integrazione della popolazione.

5. Il patrimonio architettonico ha un valore educativo determinante.

Esso offre materia privilegiata di spiegazio-

ne e di comparazione del senso delle forme, e una miniera di esempi di loro utilizzazioni. Ora, l'immagine e il contatto diretto assumono nuovamente un'importanza decisiva nella formazione degli uomini. Interessa, dunque, conservare vive le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze. La sopravvivenza di queste testimonianze è assicurata solo se la necessità della loro protezione è compresa dal più grande numero di persone e specialmente dalle giovani generazioni che ne avranno domani la responsabilità.

6. Questo patrimonio è in pericolo.

Esso è minacciato dall'ignoranza, dalla vetustà, dalla degradazione sotto tutte le sue forme, dall'abbandono. Un certo modo di fare urbanistica è distruttivo quando le autorità sono troppo sensibili alle pressioni economiche ed alle esigenze della circolazione. La tecnologia contemporanea, mal applicata, guasta le strutture antiche. I restauri abusivi sono nefasti. Infine e soprattutto, la speculazione fondiaria ed immobiliare sottrae parti del tutto ed annienta i migliori piani.

7. La conservazione integrata elimina queste minacce.

La conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha condotto i centri degradati delle città e, all'occasione, dei villaggi abbandonati, a divenire riserve di abitazioni a basso costo. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve comportare l'esodo di tutti gli abitanti di modeste condizioni.

La conservazione integrata deve essere, per questo verso, uno dei momenti preliminari della pianificazione urbana e regionale. È necessario notare che questa conservazione integrata non esclude affatto tutta l'architettura moderna dagli insiemi antichi, ma essa dovrà tenere in gran conto il contesto ambientale esistente, rispettare le proporzioni, la forma e la disposizione dei volumi, nonché i materiali tradizionali.

8. La conservazione integrata richiede la messa a punto di mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici.

Mezzi giuridici: la conservazione integrata deve utilizzare tutte le leggi ed i regolamenti esistenti



che possano concorrere alla salvaguardia ed alla protezione del patrimonio, qualunque sia la loro origine. Quando queste disposizioni non permettono di ottenere il risultato voluto, è necessario aggiornare e creare gli strumenti giuridici indispensabili, al livello appropriato: nazionale, regionale, locale.

Mezzi amministrativi: l'applicazione d'una tale politica richiede la messa in opera di strutture amministrative adeguate e sufficientemente ricche.

Mezzi finanziari: la manutenzione ed il restauro degli elementi del patrimonio architettonico devono poter beneficiare, nei casi occorrenti, di tutti gli aiuti e gli incoraggiamenti finanziari necessari, compresi i mezzi fiscali. È essenziale che i mezzi finanziari concessi dal potere pubblico per il restauro dei quartieri antichi siano almeno uguali a quelli riservati alle nuove costruzioni.

Mezzi tecnici: gli architetti, i tecnici d'ogni tipo, le imprese specializzate, gli artigiani qualificati capaci di condurre a buon fine i restauri sono in numero insufficiente. È importante sviluppare la formazione e l'impiego della mano d'opera, di invitare l'industria delle costruzioni ad adattarsi a questi bisogni e di favorire lo sviluppo d'un artigianato minacciato di scomparire.

9. La collaborazione di tutti è necessaria alla riuscita della conservazione integrata.

Benché il patrimonio architettonico sia proprietà collettiva, ogni sua parte è alla mercé del singolo. Ogni generazione del resto non dispone del patrimonio che a titolo vitalizio ed è responsabile della sua trasmissione alle generazioni future. L'informazione del pubblico deve essere tanto più sviluppata in quanto i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano l'ambiente della loro vita.

10. Il patrimonio architettonico è un bene comune del nostro continente.

Tutti i problemi della conservazione sono comuni a tutta l'Europa e devono essere trattati in modo coordinato. Al Consiglio d'Europa spetta d'assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati Membri e di promuovere la loro solidarietà.

DICHIARAZIONE DI AMSTERDAM

Il Congresso di Amsterdam, coronamento dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico 1975, che ha riunito i delegati venuti da tutti le parti

d'Europa, accoglie calorosamente la « Carta europea del patrimonio architettonico » promulgata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che riconosce che l'architettura unica dell'Europa è patrimonio comune di tutti i suoi popoli e afferma l'intenzione degli Stati membri di cooperare tra loro e con gli altri Stati europei per proteggerlo.

Ugualmente il Congresso afferma che il patrimonio architettonico d'Europa è parte integrante del patrimonio culturale del mondo intero e nota con soddisfazione il mutuo impegno di favorire la cooperazione e gli scambi culturali contenuto nell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, adottato ad Helsinki nel luglio di quest'anno.

Ciò stante il Congresso pone l'accento sulle essenziali considerazioni seguenti:

a) Oltre al suo inestimabile valore culturale, il patrimonio architettonico dell'Europa aiuta tutti gli Europei a prendere coscienza di una comunanza di storia e di destino. La sua conservazione riveste, dunque, un'importanza vitale.

b) Questo patrimonio comprende non solo edifici isolati di valore eccezionale e l'ambiente che li circonda, ma anche insieme, quartieri di città e villaggi che presentano interesse storico o culturale.

c) Poiché queste ricchezze sono il bene comune di tutti i popoli europei, questi hanno il dovere comune di proteggerli dai crescenti pericoli che li minacciano: abbandono e rovina, demolizioni deliberate, nuove costruzioni non armoniose e circolazione eccessiva.

d) La conservazione del patrimonio architettonico deve essere considerata non come un problema marginale, ma come il principale obiettivo della pianificazione urbana e territoriale.

e) I poteri locali, sui quali incombe la maggior parte delle decisioni importanti in materia di pianificazione, sono tutti particolarmente responsabili della protezione del patrimonio architettonico e devono aiutarsi attraverso lo scambio delle idee e delle informazioni.

f) La riqualificazione dei quartieri antichi deve essere concepita e realizzata, quando è possibile, senza sostanziali modificazioni della composizione sociale dei residenti ed in maniera tale che tutti gli strati della società possano beneficiare d'una operazione finanziaria con fondi pubblici.

g) Le misure legislative e amministrative necessarie devono essere potenziate e rese più efficaci in tutti i Paesi.

h) Per fare fronte ai costi di restauro, di sistema-



zione e di manutenzione degli edifici e dei siti d'interesse architettonico o storico, un adeguato aiuto finanziario deve essere messo a disposizione dei poteri locali e dei privati proprietari: inoltre, per questi ultimi, dovranno essere previste agevolazioni fiscali.

i) Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico ed in particolar modo dalle nuove generazioni. I programmi scolastici, a tutti i livelli, dovranno, dunque, preoccuparsi di privilegiare questa materia.

j) Si devono incoraggiare le organizzazioni private - internazionali, nazionali e locali - che contribuiscono a risvegliare l'interesse del pubblico.

k) Poiché l'architettura d'oggi sarà il patrimonio di domani, occorre fare di tutto per assicurare un'architettura contemporanea di alta qualità.

Avendo il Comitato dei Ministri, nella Carta europea del patrimonio architettonico, riconosciuto che compete al Consiglio d'Europa assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati membri e di promuovere la loro solidarietà, è essenziale che siano stabiliti rapporti periodici per discutere sullo stato d'avanzamento dei lavori di conservazione dell'architettura nei Paesi europei, in modo da consentire scambi di esperienze.

Il Congresso fa appello ai Governi, ai Parlamenti, alle istituzioni spirituali e culturali, agli istituti professionali, alle imprese commerciali ed industriali, alle associazioni private ed a tutti i cittadini perché essi garantiscano il loro pieno appoggio agli obiettivi di questa Dichiarazione e facciano di tutto per assicurarne l'applicazione.

Solamente così si conserverà il patrimonio architettonico europeo, insostituibile per l'arricchimento della vita di tutti i suoi popoli, nel presente e in avvenire.

Alla fine di questi dibattiti, il Congresso approva le conclusioni e le raccomandazioni seguenti:

La nostra società dovrà rinunciare a breve scadenza al patrimonio architettonico e ai siti che formano il suo quadro tradizionale di vita, se non sarà attuata, d'urgenza, una nuova politica di protezione e di conservazione integrata di questo patrimonio. Ciò che oggi importa proteggere sono le città storiche, i quartieri urbani antichi, i villaggi tradizionali, ivi compresi i parchi ed i giardini storici. La protezione di questi insiemi architettonici non può essere concepita che in una prospettiva globale, tenendo conto di tutti gli edifici che hanno valore di cultura, dai più prestigiosi ai più modesti, senza dimenticare quelli d'epoca moderna, così come dell'ambiente nel quale s'inseriscono. Questa pro-

tezione globale completerà la protezione puntuale dei monumenti e dei siti isolati.

Ora, si comprende meglio il significato del patrimonio architettonico e la legittimità della sua conservazione. È vero che la salvaguardia della continuità storica nell'ambiente è essenziale per il mantenimento o la creazione di un quadro di vita che permetta all'uomo di trovare la sua identità e di provare un sentimento di sicurezza di fronte ai brutali cambiamenti della società: una nuova urbanistica cerca di ritrovare gli spazi chiusi, la scala umana, l'interpenetrazione delle funzioni e la diversità socio-culturale che caratterizzano i tessuti urbani antichi. Ma abbiamo anche scoperto che la conservazione degli edifici esistenti contribuisce all'economia delle risorse ed alla lotta contro lo spreco, una delle grandi preoccupazioni della società contemporanea. È stato dimostrato che gli edifici antichi possono essere adibiti a nuovi usi che rispondano ai bisogni della vita contemporanea. A ciò si aggiunge che la conservazione fa appello ad artisti ed artigiani altamente qualificati il cui talento, e la cui esperienza, devono essere custoditi e trasmessi. Infine, la riqualificazione dell'habitat esistente contribuisce a ridurre gli sconfinamenti sui terreni agricoli e consente di evitare o ridurre sensibilmente lo spostamento della popolazione, il che costituisce un beneficio sociale molto importante della politica di conservazione.

Sebbene, per tutte queste ragioni, la legittimità della conservazione del patrimonio architettonico appaia oggi come una nuova forza, è necessario fondarla solidamente e definitivamente: essa, dunque, deve dare luogo a ricerche di carattere fondamentale ed essere inserita in tutti i programmi di educazione e sviluppo culturale.

La conservazione del patrimonio architettonico deve essere uno degli obiettivi principali della pianificazione urbana e territoriale

La pianificazione urbana e territoriale deve integrare le esigenze della conservazione del patrimonio architettonico e non trattarla più in maniera frazionata o come un elemento secondario, come è spesso accaduto nel passato recente. È divenuto ormai indispensabile un dialogo permanente tra esperti di conservazione e pianificatori.

Gli urbanisti devono riconoscere che gli spazi non sono equivalenti ed è importante che siano trattati secondo le specificità che sono a loro peculiari. La considerazione dei valori estetici e culturali del



patrimonio architettonico deve portare a stabilire, per gli insiemi antichi, degli obiettivi e delle regole di pianificazione particolari. Non ci si deve limitare a sovrapporre, senza coordinarle, le regole ordinarie della pianificazione e le regole speciali della protezione degli edifici storici.

Al fine di rendere possibile questa integrazione, è necessario predisporre un inventario degli edifici, degli insiemi architettonici e dei siti individuando la delimitazione delle zone periferiche di protezione. Sarà auspicabile che questi inventari siano largamente diffusi soprattutto a livello di autorità regionali e locali oltre che di responsabili della pianificazione urbana e territoriale, al fine di richiamare la loro attenzione sugli edifici e le zone degne di essere protette. Un tale inventario fornirà una base realistica per la conservazione oltre che un elemento qualitativo fondamentale per la gestione dello spazio.

La politica di pianificazione regionale deve integrare le esigenze della conservazione del patrimonio architettonico e contribuirvi. Essa, in particolare, può sollecitare l'insediamento di attività nuove in zone in declino economico, al fine di ostacolare lo spopolamento e, quindi, di impedire il degrado degli edifici antichi. D'altra parte, le decisioni relative allo sviluppo della periferia degli agglomerati devono essere orientate in maniera tale da attenuare le pressioni che si esercitano sui quartieri antichi. In relazione a ciò, le politiche concernenti i trasporti, l'occupazione ed una migliore distribuzione dei poli d'attività urbana possono avere un'incidenza notevole sulla conservazione del patrimonio architettonico.

La piena attuazione d'una costante politica di conservazione esige una larga decentralizzazione e una precisa considerazione delle culture locali. Ciò presuppone l'esistenza di responsabili della conservazione a tutti i livelli (centrale, regionale, locale) ove sono prese le decisioni in materia di pianificazione. Però la conservazione del patrimonio architettonico non deve essere esclusivo compito degli esperti. È essenziale l'appoggio dell'opinione pubblica. La popolazione, su una base di informazione obiettiva e completa, deve partecipare realmente, dopo la compilazione degli inventari, alla formulazione delle decisioni.

Infine, la conservazione del patrimonio s'inserisce in una nuova prospettiva generale, che, preso atto di nuovi criteri di qualità e di valutazione, deve permettere di invertire ormai le scelte e gli obiettivi, troppo spesso determinati, per i tempi brevi, da una visione limitata della tecnica e, in ultima analisi, da una concezione superata.

La conservazione integrata impegna la responsabilità dei poteri locali e fa appello alla partecipazione dei cittadini

I poteri locali devono avere competenze precise ed estese in materia di protezione del patrimonio architettonico. Applicando i principi della conservazione integrata, essi devono tener conto della continuità delle realtà sociali e fisiche esistenti nelle comunità rurali ed urbane. L'avvenire non può né deve essere costruito a spese del passato.

Per attuare una tale politica, rispettando con intelligenza, sensibilità ed economia l'ambiente costruito dall'uomo, i poteri locali devono:

- fondarsi su una analisi dei tessuti degli insiemi urbani e rurali, ovviamente delle loro strutture e funzioni complesse così come delle caratteristiche architettoniche e volumetriche dei loro spazi costruiti e aperti;
- attribuire agli edifici funzioni che, rispondendo alle condizioni della vita attuale ne rispettino il carattere e ne garantiscano la sopravvivenza;
- essere attenti al fatto che gli studi, in prospettiva, sull'evoluzione dei servizi pubblici (educativi, amministrativi, medici), dimostrano che il gigantismo è sfavorevole alla loro qualità ed efficacia;
- stanziare una parte appropriata del loro bilancio a questa politica. In tale contesto essi devono sollecitare ai Governi la creazione di fondi specifici. Le sovvenzioni ed i prestiti concessi dai poteri locali ai privati o a gruppi diversi devono stimolarne l'impegno morale e finanziario;
- designare delegati responsabili per tutti gli affari concernenti il patrimonio architettonico ed i siti;
- instaurare organismi d'utilità pubblica creando un legame diretto tra i potenziali utilizzatori degli edifici antichi ed i loro proprietari;
- facilitare la formazione ed il funzionamento efficace di associazioni volontarie, di restauro e riqualificazione.

I poteri locali devono perfezionare i loro sistemi di consultazione per conoscere il parere dei gruppi interessati sui piani di conservazione e tenerne conto fin dall'elaborazione dei loro progetti. Nel quadro della politica dell'informazione del pubblico, essi devono prendere le loro decisioni, rese note a tutti, usando un linguaggio chiaro ed accessibile a tutti, affinché la popolazione possa conoscere, discutere ed apprezzare tutti i motivi della decisione. Dovranno, inoltre, essere previsti luoghi per gli incontri e la discussione pubblica.

In questo senso il ricorso alle riunioni pubbliche, alle esposizioni, ai sondaggi d'opinione, ai mass

media ed a tutti gli altri mezzi appropriati, dovrebbe divenire pratica corrente.

L'educazione dei giovani alla tutela dell'ambiente e la loro collaborazione a tutti i compiti di salvaguardia è uno degli imperativi maggiori dell'azione comunale.

Le proposte complementari o alternative, presentate da gruppi o da privati, dovranno essere considerate come un contributo apprezzabile per la pianificazione.

Infine, i poteri locali hanno tutto l'interesse a comunicarsi reciprocamente ogni loro esperienza. Di conseguenza, essi dovrebbero istituire uno scambio costante di informazioni e di idee, con tutti i mezzi possibili.

La consapevolezza dei fattori sociali condiziona la riuscita di tutta la politica della conservazione integrata

Una politica di conservazione implica anche l'integrazione del patrimonio architettonico nella vita sociale.

Lo sforzo della conservazione deve essere misurato non solo sul valore culturale degli edifici, ma anche sul valore d'uso. I problemi sociali della conservazione integrata non possono essere risolti che con un riferimento combinato a queste due scale di valore.

La riqualificazione d'un ambiente, facente parte del patrimonio architettonico, non è un'operazione necessariamente più onerosa di una costruzione nuova su una infrastruttura esistente, e perfino, della costruzione d'un insieme su di un sito non urbanizzato. Convieni, dunque, nel comparare i costi di questi tre procedimenti, le cui conseguenze sociali sono differenti, di non omettere il costo sociale. A questi sono interessati non solo i proprietari ed i locatari, ma anche gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori residenti nella zona e che assicurano la vita e la manutenzione del quartiere.

Per evitare che le leggi del mercato vadano ad applicarsi con tutto il loro rigore nei quartieri restaurati - il che comporterebbe l'allontanamento degli abitanti incapaci di pagare fitti maggiorati - occorre che i poteri pubblici intervengano per moderare i meccanismi economici, così come fanno sempre quando si tratta di alloggi a carattere sociale. Gli interventi finanziari possono inserirsi entro tali meccanismi per mezzo dell'affidamento ai proprietari dei lavori di restauro, a condizione di fissare limiti per i canoni di fitto e attraverso

l'assegnazione di indennità di alloggio ai locatari, onde diminuire lo scarto tra i vecchi e i nuovi canoni di fitto.

Al fine di permettere alla popolazione di partecipare all'elaborazione dei programmi è necessario fornire degli elementi per comprenderne la situazione, da una parte, spiegando il valore storico ed architettonico degli edifici da conservare, e, d'altra parte, fornendo tutte le indicazioni sulla redistribuzione degli alloggi, in forma definitiva e temporanea.

Questa partecipazione è tanto più importante in quanto non si tratta più, solamente, di restaurare qualche edificio privilegiato, ma della riqualificazione di interi quartieri.

Questa pratica sensibilizzazione alla cultura sarà un beneficio sociale considerevole.

La conservazione integrata esige un adattamento delle misure legislative ed amministrative.

La nozione di patrimonio architettonico è stata progressivamente allargata dal monumento storico isolato sia agli insiemi architettonici urbani e rurali, sia all'apporto delle epoche architettoniche più prossime a noi; una riforma profonda della legislazione, accompagnata dal rafforzamento dei mezzi amministrativi, costituisce, ora, la condizione preliminare ad una azione efficace.

Questa riforma deve essere guidata dalla necessità di coordinare la legislazione, relativa, da una parte, alla pianificazione territoriale, ed alla protezione del patrimonio architettonico, dall'altra.

Quest'ultima deve dare una nuova definizione del patrimonio architettonico e degli obiettivi della conservazione integrata.

Inoltre, essa deve prevedere, chiaramente, procedure speciali per ciò che riguarda:

- la designazione e la delimitazione degli insiemi architettonici;
- la delimitazione delle zone periferiche di protezione e le servitù di utilità pubblica da prevedere;
- l'elaborazione dei programmi di conservazione integrata e l'inserimento delle disposizioni di questi programmi nel piano di sistemazione generale;
- l'approvazione dei progetti e l'autorizzazione ad eseguire i lavori.

Peraltro, il legislatore dovrà prendere le disposizioni necessarie al fine;

- di distribuire in maniera equilibrata il credito di bilancio riservato alla urbanistica e destinato, rispettivamente, alla riqualificazione ed alla costruzione;
- di accordare ai cittadini, che decidano di riqua-



lificare un edificio antico, vantaggi finanziari o mezzi equivalenti a quelli di cui si beneficia per nuove costruzioni;

- di rivedere, in funzione della nuova politica della conservazione integrata, il regime degli aiuti finanziari dello Stato e degli altri poteri pubblici.

Nella misura del possibile, sarà necessario agevolare l'applicazione dei regolamenti e delle disposizioni afferenti alle costruzioni, in maniera da soddisfare alle esigenze della conservazione integrata.

In attesa di accrescere la capacità operativa dei poteri pubblici, è necessario rivedere la struttura dell'amministrazione in maniera tale che i servizi responsabili del patrimonio architettonico siano organizzati ai livelli appropriati, e dotati sia di personale qualificato e sufficiente, sia dei mezzi scientifici, tecnici e finanziari, indispensabili.

Questi servizi dovranno aiutare le autorità locali a cooperare per la pianificazione territoriale e ad intrattenere relazioni coordinate con gli organismi pubblici e privati.

La conservazione integrata ha bisogno di mezzi finanziari appropriati

È difficile definire una politica finanziaria applicabile a tutti i Paesi e valutare le conseguenze delle differenti misure che intervengono nel processo della pianificazione, in ragione delle loro ripercussioni reciproche.

Questo processo, inoltre, è esso stesso sottomesso a fattori esterni risultanti dall'attuale struttura della società.

È dovere, dunque, di ciascuno Stato, mettere a punto i propri metodi e strumenti di finanziamento. Tuttavia, si può stabilire, con certezza, che non esiste alcun Paese in Europa in cui i mezzi finanziari adibiti alla conservazione siano sufficienti.

Appare, inoltre, che nessun Paese europeo ha ancora meccanismi amministrativi perfettamente a punto per rispondere alle esigenze economiche di una politica di conservazione integrata.

Per arrivare a risolvere i problemi economici della conservazione integrata, c'è bisogno - ed è questo un fattore determinante - che sia elaborata una legislazione che sottometta le nuove costruzioni a determinate restrizioni per ciò che concerne il volume (altezza, coefficiente d'utilizzazione dei suoli) e ne favorisca un inserimento armonioso.

I regolamenti della pianificazione dovranno scoraggiare l'aumento di densità e promuovere la riqualificazione, piuttosto che il rinnovamento previa demolizione.

Si devono studiare metodi che permettano di valutare i maggiori costi imposti dalle costruzioni derivanti dai programmi della conservazione.

Nella misura del possibile converrà predisporre mezzi finanziari sufficienti, per aiutare i proprietari aventi diritto ad effettuare i lavori di restauro, a sopportare gli oneri addizionali che saranno stati loro imposti, né più né meno.

Se un tale criterio di sovraccosto è accettato si dovrà, naturalmente, controllare che il vantaggio non venga ridotto dalle imposte.

Si deve applicare questo stesso principio al profitto della riqualificazione degli insiemi degradati di interesse storico-architettonico che permetterà di ristabilire l'equilibrio sociale.

I vantaggi finanziari e fiscali attualmente previsti per le nuove costruzioni dovranno essere accordati, nelle stesse proporzioni, per la manutenzione e la conservazione degli edifici antichi, detratte le maggiorazioni di costo eventualmente versate.

I poteri pubblici dovranno creare o incoraggiare l'attivazione di fondi di rotazione per fornire la liquidità necessaria alle collettività locali ed alle associazioni senza scopo lucrativo.

Tutto ciò rivolto, particolarmente, a quelle zone dove il finanziamento di un tale programma, sia a breve che a lungo termine, potrà essere assicurato, in modo autonomo, in ragione del plusvalore risultante dalla forte domanda che deriverà alle proprietà aventi una tale attrattiva.

È importante, tuttavia, incoraggiare tutte le fonti di finanziamento privato, particolarmente quelle di origine industriale.

Numerose iniziative private hanno in effetti dimostrato il ruolo positivo che queste possono avere in collaborazione con i poteri pubblici, tanto a livello nazionale, che locale.

La conservazione integrata richiede una promozione dei metodi, delle tecniche e delle competenze professionali legate al restauro ed alla riqualificazione

I metodi e le tecniche di restauro e riqualificazione degli edifici e degli insiemi storici dovranno essere meglio messi a frutto, e le loro possibilità allargate. Le tecniche specializzate, messe a punto in occasione del restauro di insiemi storici importanti, dovranno essere ormai utilizzate per una più vasta gamma di costruzioni ed insiemi, che presentano un interesse artistico minore.

È importante controllare che i materiali da costruzione tradizionali restino disponibili e che le arti e le tecniche tradizionali continuino ad essere applicate.

La manutenzione costante del patrimonio architettonico permetterà, a lungo termine di evitare costose operazioni di riqualificazione.

Tutto il programma di riqualificazione dovrà essere studiato a fondo prima della sua esecuzione ed è necessario, contemporaneamente, raccogliere una documentazione completa sui materiali e le tecniche e di provvedere ad una analisi dei costi. Questa documentazione dovrà essere raccolta in un centro appropriato.

I materiali e le tecniche nuove non dovranno essere applicati che dopo aver conseguito l'accordo con istituzioni scientifiche neutrali. Si dovranno intraprendere ricerche per la definizione di un catalogo dei metodi e delle tecniche utilizzate, ed, a questo fine, creare istituzioni scientifiche che dovranno cooperare strettamente tra loro. Questo catalogo dovrà essere fornito a tutti gli interessati, in maniera tale da favorire la riforma della pratica del restauro e della riqualificazione. È assolutamente necessario disporre di migliori programmi di formazione per personale qualificato. Questi

programmi dovranno essere elastici, pluridisciplinari e comprendere insegnamenti che permettano d'acquisire una esperienza pratica, in cantiere.

Lo scambio internazionale di conoscenze, di esperienze e di tirocini è un elemento essenziale per la formazione di tutto il personale interessato.

Dovrà essere anche più facile disporre di urbanisti, architetti, tecnici e artigiani necessari per preparare i programmi di conservazione e assicurare la promozione di mestieri artigianali che occorrono di frequente nei lavori di restauro e che minacciano di scomparire.

La possibilità di qualificazione, le condizioni di lavoro, la remunerazione, la sicurezza dell'impiego e lo stato sociale, dovranno essere sufficientemente attraenti per incitare i giovani a dirigersi verso le discipline aventi un rapporto con il restauro, ed a restare in questo campo di lavoro.

In più, le Autorità responsabili del programma di insegnamento, a tutti i livelli, dovranno sforzarsi d'interessare i giovani al mestiere della conservazione.

